

ISPETTORIA DI SAN GIUSEPPE
URUGUAY

Collegio Pio di Villa Colón, 22 Marzo 1948.



Santamente preparato per il momento "a quo pendet aeternitas", rendeva la sua anima al Creatore il 21 Marzo 1948, Domenica delle Palme, il Confratello

Sac. GIOVANNI ALONZO

d'anni 71,

dopo 40 di professione perpetua e 39 di sacerdozio.

Fratelli in D. Bosco Santo: La guida che accompagnava D. Bosco gli disse in una delle sue visioni: "Il Signore ti manderà molte e ottime vocazioni. Le troverai fra quelli che maneggiano l'aratro, la vanga e la zappa."

D. Alonzo fu uno di questi felici predestinati.

Nacque nelle Isole Canarie (Spagna), l'8 Febbraio 1877, da Giovanni e Maria Reyes. Colla su famiglia emigrò, fanciullo ancora, all'Uruguay.

Cresciuto in seno a una famiglia d'agricoltori, egli pure si diede alla coltivazione della terra. Assai cristiani i suoi parenti, l'educarono sana e religiosamente, lontano dai pericoli e cattivi esempi dei paesi e delle città.

Aveva appena 8 anni, quando sentì in famiglia descrivere le ceremonie dell'ordinazione sacerdotale e della prima Messa d'un amico di casa. "Io voglio essere com'egli", disse il piccolino. La sua madre lodò quel desiderio e incoraggiò il figlio ad arrivare un giorno all'altare del Signore.

Pochi anni dopo moriva la sua madre, la sua "santa madre", come egli era solito a dire, ma non senza lasciargli quest'ultimo ricordo: "Giovanni, fa tutto quel bene che potrai. Guadagnati il cielo, figlio mio."

E Giovanni volle guadagnarsi il cielo essendo sacerdote, e per trattare la sua vocazione, un giorno, ai 19 anni di età, salendo in arcioni, andò in cerca d'un prete suo amico.

Dopo aver percorse 15 leghe, alla vista delle due torri della parrocchia, scese dal cavallo, e lí, sulla pubblica via, messo ginocchione, diede grazie a Dio, che lo conduceva al compimento dei suoi desideri.

Per intermezzo di quel Parroco riuscí a trattare coi Salesiani, ch'egli non conosceva affatto, e, in una serata d'autunno, arrivava al nostro Collegio di Las Piedras un giovinotto alto, tarchiato e di mite aspetto. Attirava l'attenzione il suo vestimento: senza verun rispetto umano né timore alle burle, indossava calzoni e giacchetta di colore castagno: era l'abito della Madonna del Carmine, ch'egli vestiva per promessa fatta alla Beata Vergine.

Non erano molte le cognizioni che portava seco, ma sí una ferrea volontà di studiare, mercé alla quale si mise subito ad imparare senza posa. Quel subito passare dalla vita laboriosa della campagna a quella sedentaria dello studente scosse la sua fibra.

Per due volte, e per varii mesi ciascuna volta, dovette ritornare in famiglia, finché riuscí a riaversi interamente, grazie alla sua tenace volontà.

Fece il suo noviziato sotto la direzione dell'oggi Delegato Apostolico nelle Isole Filippine Mons. Guglielmo Piani. Finita la Filosofia, compí il suo triennio nell'allora incipiente Scuola Agricola Jackson.

Nel 1905 fú uno degli allievi del primo teologato americano di Manga, presso Montevideo. Nel 1909 riceveva i sacri ordini, e cantava la sua prima Messa nel Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice a Villa Colón. Fú subito inviato al Collegio di Nostra Signora del Rosario, di Paysandú, come Catechista e Direttore dell'Oratorio Festivo. In questo tempo diede una buona prova d'ubbidienza. Il Signor Ispettore D. Giuseppe Gamba aveva bisogno d'un professore di Mineralogia, e offerse quella cattedra a D. Alonzo.

—“Non ho studiato mai questa materia, ma, se Lei me lo comanda, sono ai suoi ordini.” — “Preparáti, e fa la scuola”. Si preparó, e per diversi anni disimpegnó quella mansione, e certo con molta competenza.

Fú poi trasferito al Collegio D. Bosco, nella stessa città di Paysandú, prima come Prefetto, e dopo, a due riprese, come Direttore. Fú questo il campo principale delle sue fatiche apostoliche. Sotto la sua direzione fú ivi costruito uno dei migliori edifizii che possiega la nostra Ispettorìa. Come ricordava nella sua ultima malattia con intima gioia quanto allora aveva dovuto patire! “È, ripeteva, il primo Collegio della Congregazione intitolato a Don Bosco, e il nostro stesso Padre cosí lo autorizzò in vita”.

Difatti il Santo Fondatore aveva acceduto, prima della sua morte, alla domanda fattagli in questo senso.

Giá attempato e malandato in salute, i Superiori lo destinarono a Las Piedras, Villa Colón e Salto, come Maestro, Cappellano, Confessore e Vice Parroco. Nel principio del 1947 arrivava nuovamente nel Collegio Pío. Pochi giorni dopo, appena celebrata la santa Messa, e nella stessa sagrestia, si ebbe a dargli l'assoluzione e raccomandargli l'anima. Ma in capo ad alcuni giorni si riebbe e continuó ad essere lungo l'anno assiduo confessore della Casa e della Parrocchia. Eppure il male avanzava. In settembre i medici gli consigliarono il letto per qualche giorno. E non si rialzó piú.

Conscio della prossimitá della sua fine, andó preparandosi tranquillamente e con filiale fiducia alla sua morte. Ne parlava continuamente e con gioia: “Vedrò Dio. L'amerò eternamente. Non l'offenderò piú. Attendo il

giorno felice in cui mi diranno che questo non ha piú rimedio”, ci diceva quasi per incoraggiarci a manifestargli il vero. Riceveva ogni mattino la Santa Comunione, e pregava senza interruzione.

La sua morte fú l'eco della sua vita.

Volentieri vi trascrivo alcune osservazioni consegnatemi dal sacerdote che, durante la sua malattia, lo attese spiritualmente con tutta carità, giorno per giorno.

“A mio avviso, D. Alonzo poteva esser paragonato a quei frutti che non attirano l'attenzione perché nella scorza si presentano alquanto ruvidi od aspri, ma che dentro rinchiodano un nucleo delizioso. Giornalmente gli facevo adeguata lettura spirituale; poi ne tesseamo i nostri commentari, o stavamo a dialogare intorno a temi spirituali. Era cascata la dura scorza, ed il frutto appariva in tutta la sua squisitezza.”

“La sua pietá era intima, sentita, semplice, profonda, umile. Non son piú buono a leggere né a meditare, mi diceva singhiozzando. Gli suggerivo l'uso delle giaculatorie. Le conosco e le pratico fin dall'aspirandato. Fin d'allora mi son proposto di recitarne un centinaio ogni giorno. Ne ho accresciuto sempre il numero. E adesso, quante ne recita? — Esitó alquanto a rispondermi, e poi aggiunse: “Lo diró a Lei. Ho fatto il calcolo di quelle che recito per minuto, le ho moltiplicate per le ore in cui non faccio che pregare... e alle volte mi pare di arrivare alle 30.000 giaculatorie.”

“Gli raccomandai di condurre molte anime in paradiso, a mezzo dell'offerta della sua solitudine, patimenti e pene. — Solitudine? Non la sento. Sto tanto bene con Gesù, quando resto solo. Gli parlo tanto. Patimenti? Non li provo. Anni sono, mi offersi al Signore per soffrire, ed Egli mi inviò dei dolori. Adesso non mi sento di reggerli, ed Egli, buono e compassionevole, non me li manda piú. E che ho da offrirgli? — E pretendendo le braccia verso il cielo, e piangendo teneramente, esclamó: — Che ho da offrirti, mio Dio e Signore, se tutto quello che ho é tuo?”

“Il suo amore alla Congregazione era indeclinabile. Parlando di essa esclamó un giorno: — Come sono felice di morire salesiano! — Ed altra volta con straordinaria unzione ed amore: — Grazie, mio Dio, perché mi hai chiamato al Sacerdozio e alla Congregazione Salesiana...”

“Aveva chiesto al Signore che gli allungasse la vita fino all'8 Febbraio, in cui avrebbe compiuti i 71 anni. Perché in quel giorno saranno qui a far gli Esercizii Spirituali molti sacerdoti dell'Ispettorìa, e pregheranno per me nel solenne atto di ricevere il Santo Viatico e la Estrema Unzione.

“Ed il Signore gli concesse questa grazia. L'8 Febbraio, dopo iniziata la muta degli Esercizii Spirituali, gli si amministró l'Estrema Unzione. Prima, con tutta sicurezza e tranquillità parló ai sacerdoti presenti, e raccomandó loro di non temere la morte, che apre le porte del cielo, di non dipingerla tetra ed orribile. — Questo é un giorno di festa, o miei fratelli. — Domandó perdono della mancanze commesse. Egli non avere niente a perdonare, giacché in quei solenni momenti s'accorgeva che nessuno l'aveva offeso. Quando tutti si furono ritirati nelle loro abitazioni, parlava da solo ad alta voce: — Grazie, Dio mio, grazie, grazie.

“Il giorno seguente gli si portó il Santo Viatico. Non si ricorda che nella storia dell'Ispettorìa gli sia stato amministrato ad altro Salesiano con tanta

solennità. Più di 40 sacerdoti in cotta e con cerei accesi accompagnarono il Santissimo portato dal Direttore della Casa in cappa magna."

"La sua vita si prolungò ancora 42 giorni, che egli approfittò per accrescere la sua preparazione. Chiese varie volte l'assoluzione generale, e anche la Bendizione Papale, rinnovò spesso l'offerta della sua vita a Dio, e con l'intervallo di alcuni giorni recitava, parola a parola, con lo sguardo fisso sul crocefisso, che per tutto il tempo della sua malattia volle tener attaccato alla mano, le preghiere della Buona Morte e della Raccomandazione dell'anima. — Voglio farlo adesso, diceva, perché sono in piena lucidità.

"Una sera mi chiese di trasmettere ai Confratelli i suoi Ricordi. Eccoli:

- 1° Abnegazione nell'amor di Dio: amarlo sopra ogni cosa;
- 2° Abnegazione in farlo amare da tutti quelli che ci circondano;
- 3° Abnegazione in evitare il peccato, perché il peccato è la negazione dell'amor di Dio".

Fin qui, il suaccennato sacerdote.

Che sensi così spontanei e santi tutti i suoi! Una volta ci disse: "Ho chiesto a Gesù di non scandolezzare i miei Confratelli nei miei ultimi momenti."

E negli ultimi giorni, consunto inesorabilmente dal cancro, vedendo che gli si prolungava la vita, sospirava, come l'Apostolo San Paolo, per staccarsi da questo corpo di morte e volare in cielo: — Ah, Padre, quanto tarda il Signore, quanto tarda! Vieni, oh Gesù! — Ed alzava lentamente le braccia.

E venne il Signor Gesù a prenderlo una Domenica delle Palme, nel momento in cui nel nostro Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice stavamo per incominciare la funzione solenne.

D. Alonzo, con diritto d'Apostolo, si schierò, senza alcun dubbio, nel corteo trionfale di Gesù, per entrare gloriosamente nella Gerusalemme celeste.

Pregate, cari Confratelli, perché così sia, e non dimenticate nelle vostre preghiere questo Collegio Pio, che conta già 72 anni di esistenza, e chi si professa

Afmo. Confratello in D. Bosco Santo,

Sac. FRANCESCO FERNÁNDEZ.

Direttore.

La Mszka